

L'andamento congiunturale nell'agricoltura italiana

L'agricoltura nel sistema economico nazionale

Nel 2013 le dinamiche di crescita a livello mondiale sono state ancora meno vivaci che negli anni precedenti, con una variazione del PIL mondiale del 3%, condizionata dal generale rallentamento dell'attività economica che ha caratterizzato sia i principali paesi avanzati, che le economie emergenti (cfr. cap. I). Nell'area UE il PIL ha evidenziato un'inversione di segno rispetto alla contrazione dell'anno precedente, nonostante l'andamento stazionario dell'attività produttiva (+0,1%); peraltro nell'area euro si è registrato addirittura un decremento (-0,4%), soprattutto per il protrarsi della caduta della domanda interna e della riduzione degli investimenti.

Il PIL nazionale si è nuovamente contratto (-1,8%, ai prezzi di base e in valori concatenati), con un livello di attività economica paragonabile a quello del 2000 (tab. 2.1); mentre, il PIL pro capite è addirittura sceso sui livelli del 1996. Sul risultato negativo hanno pesato, ancora una volta, le contrazioni dei consumi finali, diminuiti per il terzo anno consecutivo in conseguenza del costante peggioramento del potere di acquisto, ridottosi di un ulteriore 1,1%, oltre che il pesante calo degli investimenti (-4,7%), condizionati dal clima di sfiducia e di incertezza e dalla scarsa disponibilità di liquidità.

Il protrarsi della fase recessiva e le difficoltà sul mercato del lavoro hanno, inoltre, inciso sulle disponibilità reddituali e sulle decisioni di spesa, determinando una contrazione in termini reali dei consumi delle famiglie del 2,7%, che ha intaccato tutte le loro principali componenti, compresa quella per alimentari e bevande non alcoliche (-3,5%) e di alcolici e tabacchi (-4%). La stessa spesa alimentare mostra, invece, un andamento più attenuato in valori correnti, in ragione della significativa crescita dei prezzi (+2,4%), che ha segnato una velocità doppia rispetto al livello generale in deciso rallentamento (cfr. cap. VII).

La debolezza della domanda interna si è tradotta in una rilevante riduzione

delle importazioni (-5,5%); al contrario, un contributo è provenuto dalla domanda estera, come confermato anche dagli indicatori di fatturato e dagli ordinativi industriali. Le esportazioni, che sono rimaste pressoché stazionarie, sono state influenzate in prevalenza alla vivacità dei mercati extra UE, più dinamici rispetto ai partner comunitari, anch'essi in condizione di perdurante sofferenza. Così, nel complesso, il saldo commerciale totale mostra un netto miglioramento, testimoniato dall'andamento del saldo normalizzato, che si conferma per il secondo anno consecutivo di segno positivo (+4,1%).

All'interno della bilancia commerciale nazionale, l'agro-alimentare mantiene pressoché stabile il proprio peso sui flussi in entrata e in uscita, contribuendo al miglioramento del saldo totale. Infatti, sebbene il saldo commerciale settoriale si confermi di segno negativo, questo risulta in lieve miglioramento, come testimoniato anche dalla variazione positiva di un punto percentuale del saldo normalizzato. In termini di ragione di scambio del commercio estero dei prodotti agro-alimentari, si è rafforzata l'inversione di segno registrata nell'anno precedente (+5,5), con un'ampia variazione positiva dei prezzi all'esportazione, rispetto a quella delle importazioni (cfr. cap. III).

La quasi totalità dei settori produttivi ha registrato una caduta del valore aggiunto (ai prezzi di base e a valori concatenati), segnando una riduzione del 3% nell'industria e dell'1,2% per i servizi. Si segnala, invece, l'andamento positivo del settore agricolo, che ha invertito la tendenza innescata nell'anno precedente, seppure con una variazione di ancora modeste dimensioni (+0,6%). Al contempo, l'industria alimentare, sebbene in flessione (-1,1%), ha mostrato una riduzione decisamente più contenuta rispetto al settore secondario nel suo complesso.

La branca economica ASP (agricoltura, silvicoltura e pesca) ha realizzato un marginale, ma significativo, rafforzamento del suo peso relativo rispetto al complesso dell'economia nazionale, salendo al 2,3%; analogamente, anche l'industria alimentare ha ottenuto un lievissimo rafforzamento della propria quota relativa, posizionandosi all'1,8%. Come risultato di queste dinamiche, l'incidenza del valore aggiunto dell'industria alimentare su quello del settore primario è passata da circa il 79% del biennio precedente ad appena oltre il 76% del 2013 (cfr. cap. V).

Nel 2013 si sono protratte le condizioni di criticità presenti già da tempo sul mercato del lavoro, finendo con il determinare un calo dell'occupazione in termini di unità impiegate, che ha investito in misura significativa anche l'agricoltura (-4,2%; cfr. cap. XI), colpendo in prevalenza le aree dove maggiore è la concentrazione degli addetti al settore primario e in via prioritaria la componente femminile. Con riferimento alle UL, invece, la riduzione si è presentata meno accentuata (-1,7%), essendosi verificato un consistente processo di aggiustamento al ribasso già nel 2012. Per effetto dell'insieme delle dinamiche osservate, la componente agricola mantiene, da un lato, inalterato il proprio peso relativo

sul totale dell'economia (5%, con riferimento alle UL) e, dall'altro, registra un significativo miglioramento della produttività (+9%), con il valore aggiunto per UL che ha superato i 31.300 euro; cosicché, il divario strutturale tra agricoltura e resto dell'economia si attenua ulteriormente, riducendosi per la prima volta a meno del 50%. In termini di produttività del lavoro, è da segnalare anche il miglioramento che ha caratterizzato l'industria alimentare (+3,4%), che riporta il comparto al di sopra della media nazionale e in prossimità di quella dei servizi.

Tab. - 2.1 - L'agricoltura nel sistema economico nazionale¹

	2010	2011	2012	2013
Variatione % del valore aggiunto ai prezzi di base (valori concatenati)				
Totale economia	1,8	0,6	-1,9	-1,8
- agricoltura ²	0,4	1,9	-2,7	0,6
- industria in senso stretto	6,6	1,1	-3,0	-3,0
- industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,0	4,0	2,2	-1,1
- servizi	1,0	0,9	-1,4	-1,2
Peso % dell'agricoltura sul valore aggiunto complessivo³	2,0	2,1	2,2	2,3
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (euro)				
Totale economia	58.348	59.363	58.941	59.960
- agricoltura ¹	24.531	27.525	28.735	31.352
- industria in senso stretto	66.878	67.625	66.376	66.916
- industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	58.247	56.213	58.883	60.908
- servizi	60.675	61.484	60.807	61.649
Peso % dell'occupazione agricola sul totale⁴	5,3	5,1	5,0	5,0
Variatione % dell'indice dei prezzi al consumo				
- beni alimentari	0,2	2,4	2,5	2,4
- totale (intera collettività nazionale)	1,5	2,8	3,0	1,2
Variatione % dell'indice dei prezzi alla produzione				
- beni alimentari	0,9	5,0	3,9	2,2
- totale	3,1	5,1	4,2	-1,3
Peso % del commercio agro-alimentare sul totale				
- esportazioni	8,3	8,1	8,2	8,6
- importazioni	9,7	9,9	10,2	11,1
Saldo normalizzato degli scambi commerciali				
- prodotti agro-alimentari	-11,6	-12,9	-9,3	-8,3
- totale prodotti	-4,3	-3,3	1,4	4,1
Var. % della ragione di scambio dell'import-export dei prodotti agro-alimentari	-1,9	-6,0	0,9	5,5

¹ I dati di contabilità nazionale, qui riportati, sono stati elaborati secondo la revisione ISTAT 2010. Pertanto, gli stessi differiscono da quelli riportati in Appendice e nelle restanti tabelle del capitolo.

² Agricoltura, silvicoltura e pesca.

³ Ai prezzi di base (valori correnti).

⁴ In termini di unità di lavoro.

Fonte: ISTAT e Banca d'Italia.

La produzione, i costi intermedi e il valore aggiunto della branca Asp

Il 2013 segna per il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (ASP) la ripresa di un moderato andamento positivo, che ha avuto il merito di invertire il segno del brusco risultato recessivo nel quale lo stesso era precipitato nell'annualità precedente, ricollocando l'andamento della branca nel suo tradizionale ruolo anticiclico.

Il valore complessivo della produzione ASP in valori correnti ha superato di poco i 55.000 milioni di euro (ai prezzi di base; tab. 2.2), con un aumento del 3,3% rispetto all'anno precedente, che a valori concatenati si è tradotto però in un lieve decremento (-0,4%). Al contempo, il valore aggiunto ha oltrepassato i 30.000 milioni di euro (+5,6%); ma, la variazione al netto dell'effetto prezzi si è collocata appena al di sopra dello zero¹. In particolare, nel 2013 l'andamento dei prezzi ha giocato un ruolo centrale, contribuendo alla crescita del valore della produzione, che non è stata erosa grazie al contestuale contenimento dei consumi intermedi (calati in termini reali e cresciuti solo in misura limitata in valori correnti; cfr. cap. X). Il dato medio nazionale è la sintesi di risultati abbastanza differenziati, nel segno e nella dimensione, tra le ripartizioni territoriali (tab. 2.3). Nel 2013 si evidenzia, in particolare, la posizione di criticità del Nord-ovest, che risente soprattutto dei cali registrati da Lombardia e Liguria (cfr. in Appendice tab. A1).

L'esame della branca per singole componenti evidenzia che la dinamica positiva va ascritta esclusivamente all'agricoltura in senso stretto. La pesca, invece, registra un secco arretramento, come conseguenza del progressivo processo di ridimensionamento di cui da ormai alcuni anni sta soffrendo il comparto (cfr. cap. XXVIII). Una situazione di stazionarietà, inoltre, si segnala per la silvicoltura (cui corrisponde una variazione moderatamente negativa a valori concatenati) che, nonostante la rilevanza del patrimonio boscato nazionale, mantiene un peso marginale, a testimonianza dello scarso utilizzo a fini economici delle attuali forme di gestione (cfr. cap. XXIX).

L'agricoltura ha raggiunto, invece, un valore della produzione di oltre 52.500 milioni di euro, con un discreto livello di crescita (+3,6% in valori correnti), che si mostra ancora più accentuato nel caso del valore aggiunto (+6,2%), pari nell'anno a circa 28.500 milioni di euro. In termini reali, al contrario, si registra una lieve contrazione (-0,3%) della produzione, condizionata da uno sfavorevole andamento climatico su cui ha pesato la presenza di neve, gelate e pioggia nel

¹ Il dato di variazione del valore aggiunto a valori concatenati riportato nelle tabb. 2.2 e 2.3 differisce da quello della tab. 2.1, in quanto quest'ultimo per consentire i confronti intersettoriali è stato calcolato sulla base della nuova metodologia SEC (2010).

primo semestre dell'anno e di una fase siccitosa nel periodo estivo. In aggiunta, nell'ultima parte del 2013 fenomeni temporaleschi hanno colpito varie produzioni, oltre che le stesse strutture agricole. Questa difficile situazione climatica ha originato, quindi, una flessione della produzione vegetale, alla quale si è associata anche un calo della produzione animale (cfr. più avanti tab. 2.4).

Tab. 2.2 - *Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia, per principali comparti¹*

	(milioni di euro)			
	Valori correnti			Valori concatenati (2005)
	2012	2013	var. % 2012/13	var. % 2012/13
	Agricoltura			
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	50.128	51.952	3,6	-0,3
(+) Attività secondarie ²	1.539	1.583	2,8	1,2
(-) Attività secondarie ²	970	995	2,6	-1,3
Produzione della branca agricoltura	50.698	52.540	3,6	-0,3
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	23.900	24.089	0,8	-1,2
Valore aggiunto della branca agricoltura	26.798	28.451	6,2	0,6
	Silvicoltura			
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	655	654	-0,1	-1,6
(+) Attività secondarie ²	-	-	-	-
(-) Attività secondarie ²	0	0	-	-
Produzione della branca silvicoltura	655	654	-0,1	-1,6
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	92	91	-1,4	-1,3
Valore aggiunto della branca silvicoltura	563	563	0,1	-1,6
	Pesca			
Produzione di beni e servizi della pesca	1.983	1.922	-3,1	-4,4
(+) Attività secondarie ²	-	-	-	-
(-) Attività secondarie ²	44	42	-4,8	-9,0
Produzione della branca pesca	1.938	1.880	-3,0	-4,3
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	860	850	-1,2	-2,3
Valore aggiunto della branca pesca	1.078	1.030	-4,4	-5,9
	Agricoltura, silvicoltura e pesca			
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	53.291	55.074	3,3	-0,4
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	24.853	25.029	0,7	-1,3
Valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	28.438	30.045	5,6	0,3

¹ Per i valori regionali, cfr. Appendice statistica.

² Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche di attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali), che viene evidenziata con il segno (-).

Fonte: ISTAT.

Tab. 2.3 - Valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia per ripartizioni geografiche¹

	(migliaia di euro)			
	Valori correnti			Valori concatenati (2005)
	2012	2013	var. % 2013/12	var. % 2013/12
Nord-ovest	5.403.610	5.402.995	0,0	-3,1
Nord-est	7.120.790	7.748.860	8,8	4,7
Centro	4.574.143	4.794.479	4,8	-1,2
Sud	11.339.920	12.098.264	6,7	-0,3
Italia	28.438.464	30.044.599	5,6	0,3

¹ Per il valore aggiunto per singola branca e regione cfr. Appendice statistica, tabb. A2, A3 e A4.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

La produzione dell'agricoltura

Le coltivazioni agricole e gli allevamenti zootecnici – Nel 2013 la produzione agricola nazionale è derivata per oltre la metà dalle coltivazioni (52,8%) e per un terzo dagli allevamenti (33,4%; tab. 2.4). Rispetto al 2012, si registra un aumento del peso della prima componente e una riduzione della seconda. In particolare, a valori correnti, le coltivazioni agricole sono cresciute del 5,4%, con il contributo positivo delle coltivazioni legnose (+12,9%) e delle foraggere (+4,1%), mentre più diversificato è stato il comportamento delle erbacee (+0,1%), la cui sostanziale stazionarietà è frutto di significativi ridimensionamenti in relazione ai cereali, ai legumi sechi e a fiori e piante, più che compensate dagli incrementi registrati da patate e ortaggi e dalle produzioni industriali. Più omogeneo, invece, è stato il comportamento delle singole componenti dell'aggregato zootecnico (+1%), con una riduzione che ha interessato solo le uova e i prodotti non alimentari. Guardando, invece, ai valori concatenati emerge un quadro di generale arretramento, sia per le produzioni agricole, che per quelle zootecniche, con andamenti positivi limitati alle sole produzioni industriali, vitivinicole, frutticole e alle uova, che mostrano una inversione di segno.

Comportamenti differenziati, in relazione a singoli comparti, si registrano a livello territoriale (tab. 2.5 e in Appendice tab. A5). Infatti, in riferimento alle coltivazioni, si segnala la crescita dei cereali al Sud e il crollo delle industriali e delle foraggere al Nord-est, dove invece mostrano un segno positivo i legumi secchi. Con riferimento alle produzioni zootecniche emerge la posizione del Sud, dove si collocano le uniche variazioni negative per carni e miele, mentre il Nord-est è la sola ripartizione a registrare una crescita per le uova.

Tab. 2.4 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura in Italia, per principali comparti¹

	(milioni di euro)				
	Valori correnti				Valori concatenati ² (2005)
	2012	2013	distribuz. % su tot. branca	var. % 2013/12	var. % 2013/12
COLTIVAZIONI AGRICOLE	26.303	27.730	52,8	5,4	-0,2
Coltivazioni erbacee	14.184	14.193	27,0	0,1	-2,8
-Cereali	4.966	4.618	8,8	-7,0	-4,7
-Legumi secchi	103	95	0,2	-7,8	-6,0
-Patate e ortaggi	7.258	7.636	14,5	5,2	-2,6
-Industriali	527	620	1,2	17,8	14,1
-Fiori e piante da vaso	1.330	1.224	2,3	-8,0	-3,5
Coltivazioni foraggere	1.643	1.710	3,3	4,1	-4,5
Coltivazioni legnose	10.476	11.827	22,5	12,9	3,9
-Prodotti vitivinicoli	3.674	4.346	8,3	18,3	9,7
-Prodotti dell'olivicoltura	1.652	1.733	3,3	4,9	-1,9
-Agrumi	1.170	1.190	2,3	1,7	-4,4
-Frutta	2.705	3.292	6,3	21,7	6,3
-Altre legnose	1.276	1.265	2,4	-0,8	-2,6
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	17.384	17.557	33,4	1,0	-1,1
Prodotti zootecnici alimentari	17.372	17.545	33,4	1,0	-1,1
-Carni	10.685	10.741	20,4	0,5	-1,5
-Latte	5.142	5.271	10,0	2,5	-1,1
-Uova	1.509	1.495	2,8	-0,9	1,8
-Miele	36	37	0,1	3,2	-4,9
Prodotti zootecnici non alimentari	12	12	0,0	-2,5	-4,1
ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA³	6.441	6.665	12,7	3,5	1,2
Produzione di beni e servizi	50.128	51.952	98,9	3,6	-0,3
(+) Attività secondarie ⁴	1.539	1.583	3,0	2,8	1,2
(-) Attività secondarie ⁴	970	995	1,9	2,6	-1,3
PRODUZIONE DELLA BRANCA AGRICOLTURA	50.698	52.540	100,0	3,6	-0,3
CONSUMI INTERMEDI (compreso SIFIM)	23.900	24.089	45,8	0,8	-1,2
VALORE AGGIUNTO DELLA BRANCA AGRICOLTURA	26.798	28.451	54,2	6,2	0,6

¹ Per i valori regionali, cfr. Appendice statistica.

² L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

³ Con l'adozione dell'ATECO 2007 derivata dalla NACE REV.2, la dizione delle Attività dei servizi connessi prende la denominazione di Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta.

⁴ Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche di attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali), che viene evidenziata con il segno (-).

Fonte: ISTAT.

Tab. 2.5 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura in Italia per gruppi di prodotti e per ripartizioni geografiche - valori correnti

	Nord-ovest						Nord-est						Centro						Sud																						
	2013		var. % 2013/12		2013/12		2013		distrib. % 2013/12		var. % 2013/12		2013		distrib. % 2013/12		2013		distrib. % 2013/12		2013		distrib. % 2013/12																		
	distrib.	val.	distrib.	val.	distrib.	val.	distrib.	val.	distrib.	val.	distrib.	val.	distrib.	val.	distrib.	val.	distrib.	val.	distrib.	val.	distrib.	val.	distrib.	val.																	
COLTIVAZIONI AGRICOLE	4.662	39,5	9,1	6.899	46,5	9,9	4.171	55,6	3,6	12.455	67,7	6,2	2.300	19,5	-12,9	3.235	21,8	-7,5	2.081	27,7	-1,8	6.577	35,7	4,8	1.261	10,7	-19,8	1.465	9,9	-0,3	654	8,7	-17,1	1.237	6,7	6,0					
-Cereali	12	0,1	-23,7	9	0,1	88,8	27	0,4	-4,4	47	0,3	-7,0	496	4,2	1,9	1.313	8,9	9,2	1.068	14,2	9,2	4.760	25,9	6,0	76	0,6	9,3	314	2,1	-56,7	150	2,0	16,8	80	0,4	5,5					
-Industriali	456	3,9	-8,7	133	0,9	-19,1	181	2,4	-6,7	453	2,5	-7,6	692	5,9	3,0	496	3,3	-18,7	198	2,6	7,6	325	1,8	-2,5	1.214	10,3	26,5	3.168	21,4	13,1	1.892	25,2	9,9	5.553	30,2	8,4					
-Fiori e piante da vaso	654	5,5	31,9	1.316	8,9	24,4	625	8,3	10,5	1.751	9,5	19,0	32	0,3	29,7	7	0,0	-29,0	261	3,5	19,0	1.433	7,8	2,3	-Prodotti vitivinicoli	32	0,3	29,7	7	0,0	-29,0	261	3,5	19,0	1.433	7,8	2,3				
-Prodotti dell'olivicoltura	0	0,0	-21,6	0	0,0	-	1	0,0	-	1	0,0	-10,0	-Agrumi	340	2,9	35,2	1.698	11,4	2,1	261	3,5	39,1	994	5,4	11,7	-Frutta	188	1,6	0,1	147	1,0	66,7	744	9,9	-0,5	186	1,0	-1,8			
-Altre legnose	6.324	53,6	0,8	5.863	39,5	31,2	2.043	27,2	1,3	3.327	18,1	0,3	ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	6.324	53,6	0,8	5.863	39,5	31,2	2.040	27,2	1,3	3.320	18,0	0,3	Prodotti zootecnici alimentari	3.784	32,1	0,1	3.622	24,4	26,8	1.321	17,6	1,0	2.015	11,0	-0,9	941	5,1	3,6
-Carni	385	3,3	-0,8	558	3,8	63,7	197	2,6	-1,1	356	1,9	-0,7	-Latte	11	0,1	4,9	9	0,1	79,2	9	0,1	8,5	8	0,0	-5,3	-Miele	1	0,0	3,4	1	0,0	40,5	3	0,0	1,5	7	0,0	-5,3			
Prodotti zootecnici non alimentari	1.048	8,9	3,7	1.670	11,3	42,5	1.042	13,9	3,7	2.905	15,8	3,4	ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA¹	11.579	98,1	0,1	14.431	97,3	15,2	7.255	96,7	3,0	18.687	101,6	4,7	(+) Attività secondarie ²	343	2,9	3,2	610	4,1	45,3	387	5,2	2,8	242	1,3	2,0			
(-) Attività secondarie ²	119	1,0	1,5	211	1,4	41,2	136	1,8	2,7	529	2,9	4,8	PRODUZIONE DELLA BRANCA AGRICOLTURA	11.803	100,0	0,2	14.830	100,0	15,9	7.507	100,0	3,0	18.400	100,0	4,7	CONSUMI INTERMEDI (compreso SIFIM)	6.546	55,5	0,4	7.415	50,0	50,3	3.073	40,9	-0,5	7.055	38,3	0,5			
VALORE AGGIUNTO DELLA BRANCA AGRICOLTURA	5.257	44,5	0,1	7.415	50,0	-6,9	4.434	59,1	5,5	11.346	61,7	7,5																													

¹ Con l'adozione dell' ATECO 2007 derivata dalla NACE REV.2, la dizione delle Attività dei servizi commessi prende la denominazione di Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta.

² Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche di attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali), che viene evidenziata con il segno (-).

Fonte: ISTAT.

L'osservazione dei singoli comparti evidenzia, comunque, molte ulteriori specificità interne, di cui si dà dettagliatamente conto all'interno dei capitoli della parte V di questo Annuario. In via generale, le dinamiche osservate nel 2013 hanno come comune denominatore il perdurare delle condizioni di sofferenza, determinate dalla crisi che ancora attanaglia le economie mondiali e quella nazionale, con intensità diverse all'interno dei singoli comparti.

I cereali hanno fatto segnare un nuovo deciso arretramento (-7% in valori correnti), riconducibile a tutte le singole specie coltivate (cfr. cap. XXIII). Tali andamenti sono frutto di una diminuzione delle superfici investite (-1%), alla quale è corrisposto anche un brusco calo della produzione cerealicola in quantità (-2,5%). Tali dinamiche, tuttavia, non sono comuni a tutti i cereali. Nell'anno, infatti, sono aumentate le superfici investite a frumento duro, frumento tenero e sorgo, che congiuntamente hanno più che bilanciato le minori semine di mais, riso, avena e orzo. Le condizioni meteorologiche hanno condizionato sia le semine che i raccolti, determinando danni al frumento, sia in termini quantitativi che qualitativi; mentre, esse hanno agito favorevolmente sulle rese di mais, tanto che la produzione maidicola è lievemente aumentata rispetto al 2012. I prezzi hanno seguito l'andamento internazionale; pertanto, dopo un avvio in salita, le quotazioni del frumento hanno cominciato a scendere in virtù dei positivi esiti dei raccolti nei paesi maggiori produttori, chiudendo l'annata con un andamento al ribasso che ha amplificato la perdita della produzione in quantità.

Le oleaginose, in linea con il trend produttivo mondiale ed europeo, sono state interessate da un consistente aumento della produzione e delle superfici. Il valore della produzione ha conosciuto una crescita di rilievo soprattutto nel caso della soia, che ha fatto segnare un aumento del 57% rispetto al 2012. Il risultato è imputabile, oltre che all'incremento delle quantità raccolte (+48%), anche agli elevati livelli raggiunti dalle quotazioni nazionali, replicando quanto successo a livello internazionale.

Relativamente alle colture industriali, si deve registrare un consistente aumento del valore della produzione (+17,8%), al quale non ha certamente contribuito la barbabietola da zucchero che, nell'anno, ha visto diminuire tanto le superfici investite che le quantità prodotte, con conseguente calo del valore della produzione. Tali variazioni hanno interessato tutti i più importanti contesti produttivi, nonostante le misure per garantire la continuità della produzione prese nell'ambito degli accordi interprofessionali sottoscritti tra associazioni bieticole e industria saccarifera (cfr. cap. VI). Il tabacco, invece, ha visto una frenata nell'emorragia della produzione e delle aziende che ha interessato il settore a seguito della riforma della relativa OCM. Nel 2013, infatti, la produzione è diminuita, ma con un tasso decisamente inferiore a quello che aveva caratterizzato il 2012. La superficie è addirittura aumentata, fenomeno che, congiuntamente al calo contenuto

del numero dei produttori, ha determinato un aumento delle dimensioni medie aziendali.

Il valore della produzione di ortaggi e patate è risultato in crescita rispetto all'anno precedente (+5,2%), trainato dall'aumento dei prezzi, a fronte di un andamento in termini di quantità decisamente più diversificato, con vistose contrazioni produttive per il pomodoro da industria e per le patate (cfr. cap. XXIV). In particolare, il pomodoro da industria, che rappresenta la più importante tra le produzioni orticole italiane, ha fatto registrare una diminuzione delle quantità, che ha interessato soprattutto gli areali settentrionali. La ridotta disponibilità di materia prima ha influito positivamente sui prezzi, sia al Nord, che al Sud. L'andamento delle produzioni in serra ha ricalcato, in generale, quello degli ultimi anni, con una diminuzione della superficie e della produzione, dal cui quadro generale si discostano solo pochi prodotti.

Nel 2013 il valore della produzione di frutta è aumentato in modo consistente (+21,7%), grazie alla crescita dei prezzi (+14,6%) e delle quantità (+6,3%). Facendo riferimento alla sola frutta fresca, il positivo andamento produttivo è da attribuire soprattutto all'aumento delle rese, che hanno amplificato il risultato derivante dal lieve incremento delle superfici. Quest'ultimo dato, in particolare, rappresenta un segnale positivo, poiché determina una battuta d'arresto rispetto agli andamenti degli ultimi anni caratterizzati da generalizzate riduzioni. Gli incrementi produttivi sono riconducibili a tutte le specie fruttifere, con la sola eccezione delle albicocche. Complessivamente, nel 2013, il comparto ha presentato un andamento moderatamente positivo, se si tiene conto del perdurare della crisi economica, con prezzi in rialzo sia sul mercato interno che alle esportazioni. Nel comparto della frutta in guscio, le due principali produzioni, mandorle e nocciole, hanno presentato andamenti differenti. Le prime hanno fatto registrare un'ulteriore riduzione degli investimenti e della produzione, sebbene i prezzi siano risultati in aumento, a causa delle debolezze strutturali e organizzative del comparto e della forte concorrenzialità delle produzioni californiane. Le seconde, invece, grazie al miglioramento delle tecniche produttive, hanno mostrato un incremento delle rese e un innalzamento dei livelli qualitativi, garantendo una sufficiente competitività sul mercato internazionale. Tra le altre legnose, si segnala il buon andamento della produzione della vite, frutto però di andamenti differenziati. La maggiore produzione delle uve raccolte per la vinificazione si è confrontata con prezzi in diminuzione, determinando una flessione del suo valore. Al contrario, sia le uve per il consumo (+2%) che, soprattutto, il vino (+29%) hanno trascinato al rialzo il valore della produzione del comparto (cfr. cap. XXV). Anche per l'olio d'oliva si segnala un aumento del valore della produzione, determinato in particolare dal consistente rincaro dei prezzi, a sua volta causato dal drastico ridimensionamento della produzione spagnola, che ha sofferto della siccità. La tendenza al rialzo dei

prezzi ha interessato sia gli olii convenzionali che quelli di qualità, determinando, anche a causa della ridotta disponibilità finanziaria delle famiglie italiane, una frenata dei consumi.

Le produzioni floricole, anche nel 2013, hanno risentito degli effetti della crisi che, assieme alla contrazione dei consumi e all'aumento dei costi di produzione, hanno fatto segnare un altro risultato negativo in termini di valore della produzione.

I risultati della zootecnia da carne sono differenziati tra le specie (cfr. cap. XXVI). Nel 2013, infatti, è diminuita la produzione di carne bovina a causa della limitata disponibilità di reddito delle famiglie italiane, che ha portato a una riduzione dei consumi di carni rosse, e dell'aumento dei costi di produzione a carico degli allevamenti (capi da ristallo, cereali e soia; cfr. più avanti tab. 2.8). Nel caso della carne suina, la produzione è rimasta sui livelli dell'anno precedente, ma è diminuito il numero di capi macellati, risentendo del calo della macellazione di suini pesanti all'interno del circuito tutelato per la produzione dei salumi DOP, che rappresentano la maggior parte della produzione nazionale. Tale calo ha contribuito a mantenere i prezzi su livelli elevati, in linea con il 2012, oltre che a incrementare le quotazioni dei prosciutti freschi destinati alle produzioni tipiche. La produzione avicola è stata caratterizzata da una battuta d'arresto, determinata dall'arretramento di tutte le specie, con l'eccezione della carne di pollo, sostenuta dall'aumento dei consumi, in sostituzione delle altre carni, e dalle esportazioni (cfr. cap. VII). La temporanea ripresa della produzione nel settore ovi-caprino, invece, è da ascrivere esclusivamente all'accelerazione del processo di ridimensionamento del patrimonio ovino nazionale, che ha alimentato i flussi di macellazione. Il settore, infatti, soffre da tempo di una crisi strutturale che sta riducendo sempre più la presenza di questo allevamento, soprattutto nelle aree dove sono possibili usi alternativi del suolo.

Il settore lattiero-caseario ha mostrato nel 2013 segnali ambivalenti (cfr. cap. XXVII). Da un lato, infatti, si registra il consolidamento della nostra posizione di esportatori mondiali di derivati del latte, soprattutto di formaggi, e l'aumento dei prezzi riconosciuti dall'industria agli allevatori. Dall'altro lato, però, continua la diminuzione del numero degli allevamenti attivi (-4% rispetto al 2012); inoltre, per la prima volta, la crisi economica ha ridotto i consumi interni di latte e di altre categorie di prodotto generalmente più vivaci. A questi andamenti si aggiungono due fattori di preoccupazione per gli operatori, ossia: l'avvicinarsi della data di cessazione del regime delle quote latte, con la connessa liberalizzazione del mercato; il perdurare delle difficoltà di mercato che stanno interessando il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano. Questi formaggi a denominazione, che assorbono il 40% delle consegne di latte bovino, risentono del consistente incremento della produzione che, non sostenuto dai consumi, si traduce in un aumento

delle scorte e in una contrazione, per il secondo anno consecutivo, dei prezzi. Questo ha spinto i due consorzi di tutela ad attuare la pianificazione produttiva prevista dal “Pacchetto latte” che, nel 2013, ha consentito la diminuzione della produzione. Assieme all’aumento delle esportazioni, questo intervento dovrebbe condurre a un maggiore equilibrio di mercato e alla formazione di prezzi più remunerativi (cfr. anche cap. XXII). La diminuzione della produzione di latte è alla base anche del recupero di una situazione di maggiore equilibrio sul mercato dei prodotti ovini. La scarsità di offerta ha ridimensionato la produzione di Pecorino Romano e di altri formaggi a denominazione, consentendo così un recupero delle quotazioni. Va, infine, segnalato il ripristino di una situazione di normalità nel comparto bufalino, che ha risentito degli allarmi scatenati dai rischi per la salute dell’uomo derivanti dal consumo di prodotti provenienti dalle zone limitrofe alla cosiddetta “Terra dei Fuochi”.

Le attività di supporto e le attività secondarie – Particolarmente positiva, sia in termini correnti, che in termini reali, è stata la dinamica delle attività di supporto all’agricoltura (+3,5% e +1,2%) e delle attività secondarie (+2,8% e +1,2%), trovando peraltro conferma in praticamente tutti i singoli contesti regionali (tab. 2.6 e in Appendice tab. A5). Nel 2013, il loro peso congiunto sul valore della produzione ha raggiunto il 14,6%, dando così ulteriore forza al processo di consolidamento in atto da ormai quasi un decennio e reso possibile dal fatto che queste componenti risentono meno direttamente della forte variabilità delle condizioni di contesto in cui operano invece le componenti tradizionali del settore agricolo.

Le tabelle 2.6 e 2.7 evidenziano che gli oltre 6.600 milioni di euro prodotti dalle attività di supporto all’agricoltura sono stati generati per larghissima parte da tre aggregati di servizi: il contoterzismo e il noleggio di mezzi e macchine agricole (42,3%), la raccolta e prima lavorazione (33,4%) e le attività di manutenzione del terreno (13,4%). In termini dinamici, l’incremento a valori correnti è stato sostenuto da tutte le singole componenti, fatta eccezione per le nuove coltivazioni e piantagioni; mentre, in termini reali, decrescono, sia pure di stretta misura, solo le attività di raccolta e prima lavorazione e quelle di supporto all’allevamento di bestiame. Come già nello scorso anno, si sottolinea la variazione positiva registrata dall’attività di conservazione delle sementi, che si va sempre più diffondendo come processo di diversificazione della coltivazione vera e propria. Inoltre, anche nel 2013, il contoterzismo e la raccolta e prima lavorazione contribuiscono in maniera rilevante al valore della produzione agricola, con un peso sul totale che resta stabile, pari rispettivamente al 5,4% e al 4,2%, valori superiori a quelli di comparti di primaria importanza (ad es. foraggiere, olivicoltura, uova ecc.).

Con riferimento alle attività secondarie, il valore della produzione è stato pari a oltre 1.580 milioni di euro correnti, in ripresa del 2,8%, dopo la modesta flessione

Tab. 2.6 - Le attività di supporto e le attività secondarie dell'agricoltura - Produzione a valori correnti

	2005	2011	2012	2013	Distrib. % 2013	Valori correnti var. % 2013/12	Valori concatenati (2005) var. % 2013/12
ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA							
Contoterzismo e noleggio di mezzi e macchine agricole	2.116,5	2.522,3	2.706,3	2.820,8	42,3	4,2	2,3
Raccolta, prima lavorazione ¹	1.662,9	2.137,0	2.190,1	2.223,9	33,4	1,5	-0,7
Conservazione delle sementi	244,5	209,6	236,8	275,6	4,1	16,4	3,4
Manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche	512,6	821,0	851,9	892,4	13,4	4,8	2,0
Nuove coltivazioni e piantagioni	221,7	235,2	251,5	247,1	3,7	-1,7	4,0
Attività di supporto all'allevamento del bestiame ²	191,7	199,8	204,4	204,8	3,1	0,2	-1,3
Totale	4.949,8	6.124,9	6.441,0	6.664,6	100,0	3,5	1,2
ATTIVITÀ SECONDARIE							
Trasformazione carni	321,5	317,8	315,2	323,8	20,5	2,7	-0,3
Trasformazione frutta	33,5	47,7	46,2	52,9	3,3	14,5	5,4
Trasformazione latte	232,4	301,4	295,0	303,7	19,2	2,9	-1,1
Agriturismo	525,3	922,5	882,9	902,5	57,0	2,2	2,3
Totale	1.112,7	1.589,4	1.539,3	1.582,9	100,0	2,8	1,2

¹ È esclusa la trasformazione di prodotti agricoli.

² Sono esclusi i servizi veterinari.

Fonte: ISTAT.

Tab. 2.7 - Le attività di supporto all'agricoltura e le attività secondarie dell'agricoltura per regione - Produzione a valori correnti

	Attività di supporto all'agricoltura						Attività secondarie (+)						Attività secondarie ¹ (-)								
	2012		2013		var. %		2012		2013		distr. %		2012		2013		distr. %		var. %		
	distr. %	2012	distr. %	2013	var. %	distr. %	2012	distr. %	2013	var. %	distr. %	2012	distr. %	2012	distr. %	2013	distr. %	2012	distr. %	2013	distr. %
Piemonte		387.219	400.065	6,0	3,3	91.140	94.393	6,0	3,6	42.867	42.867	4,3	1,1								
Valle d'Aosta		12.176	12.565	0,2	3,2	13.878	14.285	0,9	2,9	683	675	0,1	-1,1								
Lombardia		555.993	577.214	8,7	3,8	208.852	215.234	13,6	3,1	70.238	71.441	7,2	1,7								
Liguria		55.573	58.539	0,9	5,3	18.856	19.441	1,2	3,1	4.149	4.223	0,4	1,8								
Trentino-Alto Adige		129.587	131.995	2,0	1,9	284.526	289.952	18,3	1,9	8.371	8.480	0,9	1,3								
Veneto		628.279	650.557	9,8	3,5	125.721	129.834	8,2	3,3	94.248	96.683	9,7	2,6								
Friuli Venezia Giulia		141.834	147.447	2,2	4,0	41.537	42.943	2,7	3,4	6.565	6.692	0,7	1,9								
Emilia-Romagna		716.347	739.731	11,1	3,3	140.404	147.040	9,3	4,7	95.902	98.648	9,9	2,9								
Toscana		288.186	298.810	4,5	3,7	217.155	222.555	14,1	2,5	26.849	27.573	2,8	2,7								
Umbria		112.423	117.212	1,8	4,3	36.478	37.555	2,4	3,0	9.707	9.951	1,0	2,5								
Marche		235.498	244.790	3,7	3,9	53.351	55.344	3,5	3,7	20.412	21.021	2,1	3,0								
Lazio		368.027	380.844	5,7	3,5	69.758	71.981	4,5	3,2	75.666	77.704	7,8	2,7								
Abruzzo		164.813	170.325	2,6	3,3	41.715	42.718	2,7	2,4	45.390	46.703	4,7	2,9								
Molise		81.246	84.613	1,3	4,1	11.580	12.389	0,8	7,0	10.029	10.327	1,0	3,0								
Campania		420.450	433.464	6,5	3,1	53.618	54.376	3,4	1,4	137.923	141.859	14,3	2,9								
Puglia		643.502	665.614	10,0	3,4	25.538	26.234	1,7	2,7	101.187	104.155	10,5	2,9								
Basilicata		211.516	219.438	3,3	3,7	12.480	12.532	0,8	0,4	19.371	19.890	2,0	2,7								
Calabria		300.407	309.214	4,6	2,9	23.244	23.845	1,5	2,6	42.106	43.287	4,4	2,8								
Sicilia		713.067	737.199	11,1	3,4	31.527	31.744	2,0	0,7	110.425	113.555	11,4	2,8								
Sardegna		274.894	284.985	4,3	3,7	37.969	38.555	2,4	1,5	47.879	49.004	4,9	2,4								
Italia		6.441.039	6.664.620	100,0	3,5	1.539.327	1.582.951	100,0	2,8	969.514	994.737	100,0	2,6								

¹ Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche di attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per. es. da imprese commerciali), che viene evidenziata con il segno (-).

Fonte: ISTAT.

dell'anno precedente. Al suo interno, l'agriturismo si conferma stabile su un peso del 57%, nonostante la sua dinamica sia stata la più debole dell'aggregato. Anche in questo caso, trova conferma l'elevato peso sul valore della complessiva produzione agricola nazionale, stabilmente pari a circa l'1,7% del totale. Nell'anno, infatti, le attività di ospitalità agricola sembrano aver superato alcune delle criticità che avevano condizionato i risultati del 2012, mostrando dotazioni strutturali in aumento e un fatturato in crescita, sostenuto da una larga presenza di stranieri (cfr. cap. XXI).

L'analisi della distribuzione territoriale delle attività di supporto all'agricoltura mette in evidenza la presenza di un elevato grado di concentrazione geografica, con oltre il 50% del valore della produzione spiegato da appena cinque regioni: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia (tab. 2.7). Questa appare ancora più importante in relazione alle attività secondarie, con il 46% della produzione che proviene da Lombardia, Trentino-Alto Adige e Toscana; quota che sfiora addirittura il 70% includendo anche Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Nel primo caso, si rintraccia un ruolo prioritario per le aree che mostrano anche il maggior peso relativo in relazione al valore della produzione agricola nazionale, nelle quali l'intensità dell'attività stessa sembra favorire il radicarsi delle ulteriori attività di sostegno, di supporto e di completamento di quella strettamente primaria; nel secondo caso, il risultato è condizionato soprattutto dalla forte specializzazione regionale dell'attività agrituristica, da un lato, e della trasformazione delle carni e del latte, dall'altro, che segue le vocazioni territoriali all'interno delle relative filiere.

La dinamica dei prezzi e il rapporto di scambio in agricoltura

La divergenza nell'andamento dei prezzi impliciti dei prodotti acquistati e dei prodotti venduti dagli agricoltori appare fortemente attenuata a partire dal loro ricalcolo con base al 2010 (tab. 2.8). Dopo due anni di graduale riavvicinamento, nel 2013 si determina una significativa inversione di tendenza, che dà luogo a un differenziale, a favore dei prodotti venduti, di quasi due punti percentuali.

Infatti, come già rilevato, nell'anno i consumi intermedi hanno registrato una nuova riduzione delle quantità utilizzate che ha interessato quasi tutte le voci di impiego, con l'eccezione dei prodotti fitosanitari; i prezzi degli stessi, invece, sono cresciuti (+2,7%), trainati dai mangimi, che si confermano come componente principale, dagli stessi fitosanitari e dalle sementi (cfr. cap. X).

Mentre, con riferimento alla produzione agricola, utilizzando la consueta suddivisione qui adottata, si possono evidenziare andamenti differenziati per le attività agricole tradizionali, da un lato, e le attività di supporto, dall'altro. Il

deflatore implicito di prezzo cumulato per le coltivazioni e per gli allevamenti zootecnici si conferma collocato su valori tra loro comparabili e comunque vicini alla media dell'intera branca (117,8), mentre le attività di supporto all'agricoltura, contrariamente a quanto rilevato nel passato, mostrano una minore capacità di trasferire sui prezzi quote di valore aggiunto. Tali modifiche traggono origine dai più consistenti incrementi di prezzo che proprio i beni agricoli hanno registrato nell'ultimo biennio, rispetto ad altri prodotti, facendo anche sì che per il secondo anno consecutivo l'agricoltura sia venuta meno al suo tradizionale ruolo di contenimento del processo inflattivo. Più nel dettaglio, sul fronte dei prezzi il comparto agricolo ha registrato una crescita complessiva del 3,9%, sintesi di una crescita, sia delle produzioni vegetali (+5,7%), che di quelle zootecniche (+2,1%), con gli incrementi di prezzo più consistenti che hanno interessato il vino, la frutta fresca e gli agrumi.

Tab. 2.8 - Deflatori impliciti di prezzo cumulati in agricoltura

	(N.I. 2010=100)				
	2009	2010	2011	2012	2013
Coltivazioni agricole	97,0	100,0	107,0	112,7	119,2
Allevamenti zootecnici	101,0	100,0	110,1	117,6	120,1
Attività di supporto all'agricoltura	97,8	100,0	103,0	107,2	109,6
Produzione della branca agricoltura	98,5	100,0	107,4	113,4	117,8
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	96,8	100,0	108,4	113,6	115,9
- concimi	108,8	100,0	115,9	123,6	119,4
- mangimi	96,5	100,0	112,2	117,9	123,6
- energia motrice	94,0	100,0	113,0	126,1	125,6
Valore aggiunto della branca agricoltura	99,9	100,0	106,6	113,2	119,6

Fonte: ISTAT

Il 2013 segna, quindi, un ulteriore lieve miglioramento nel rapporto tra l'indice dei prezzi della produzione agricola e l'indice dei prezzi dei consumi intermedi, con la ragione di scambio che torna a superare il valore di parità (tab. 2.9). L'analisi più dettagliata sui consumi intermedi, resa possibile dalle stime effettuate sulle principali voci di costo (cfr. più avanti tab. 10.1), pone in luce come, a differenza dell'anno precedente, questo sia il risultato di un andamento riconducibile alle sole produzioni vegetali, con riferimento tanto ai concimi, quanto all'energia. Al contrario, il differenziale negativo ritorna a essere evidente per il comparto zootecnico, risentendo del relativamente maggiore incremento dei prezzi registrato dai mangimi, che da soli pesano per il 29% sui consumi intermedi settoriali.

Tab. 2.9 - *Andamento della ragione di scambio in agricoltura*

	2009	2010	2011	2012	2013
Produzione/Consumi	98,5	98,3	99,1	100,8	101,9
Allevamenti/Mangimi	101,4	95,6	98,2	101,7	97,3
Coltivazioni/Concimi	104,2	112,2	92,3	98,8	109,4
Coltivazioni/Energia	103,0	96,9	94,7	94,4	106,1

Fonte: ISTAT